

Non è “solo” una casa. L’interazione fra diritto all’abitare e diritto allo studio

Tommaso Frangioni (Politecnico di Milano); Giuliana Costa (Politecnico di Milano)

"È sempre più evidente come un discorso sulle politiche abitative vada articolato all'interno di un ampio sistema di diritti di cittadinanza. Infatti, sono ormai numerosi i contributi che mettono in evidenza le interazioni fra difficoltà nell'accesso all'abitazione e il suo mantenimento nel tempo, il welfare e la protezione sociale: ne sono implicati il diritto alla salute, all'educazione e alla mobilità così come il contrasto della povertà.

In questo contributo ci concentriamo in particolare sulle condizioni abitative di un gruppo sociale che in sé non è necessariamente vulnerabile, quello degli studenti universitari. Per quanto non sia un gruppo che soffre un processo di marginalizzazione in quanto tale, è importante sottolineare come all'interno di questa categoria possano rientrare soggetti che sono attraversati da molteplici profili di disuguaglianza: socioeconomica, di razzializzazione, di genere. Da un lato, porre attenzione proprio a questi permette di demistificare una narrazione pubblica comune che vede il più delle volte in loro dei “privilegiati”. Questa retorica non fa emergere le disuguaglianze che caratterizzano questi giovani e le famiglie che li sostengono in quanto parte di una stratificazione sociale, e non permette di considerare l'impatto che un sistema di diritto allo studio avanzato può avere nella riduzione di tali disuguaglianze. Dall'altro, affrontare il tema della sessione da questa prospettiva permette di mostrare alcune implicazioni che un “cattivo abitare” (sia in termini di affordability che più in generale di qualità della vita) può avere su una serie di altri aspetti e dimensioni di disuguaglianza. Questo permette di avanzare una proposta teorica che guardi alle disuguaglianze abitative nella loro interconnessione con altre disuguaglianze sociali diffuse in ottica intersezionale (come diversi profili di disuguaglianza interagiscono fra di loro, cumulandosi) e interazionale (come questi profili di disuguaglianza sono esperiti dai soggetti nella loro vita quotidiana).

Il contributo si basa sulle prime riflessioni del progetto Students living in Milan, dedicato ad analizzare le condizioni del mercato abitativo rivolto a studenti nella città metropolitana di Milano e le loro traiettorie abitative. La ricerca ha un impianto mixed method e si basa su una survey rivolta a studenti fuorisede di alcuni atenei milanesi (con circa 7000 rispondenti) e su 30 interviste in profondità con fuorisede italiani e internazionali presenti in città. Verranno inoltre utilizzati alcuni spunti provenienti da una survey rivolta ad attori del mercato abitativo e da circa 20 interviste con testimoni qualificati (funzionari e dirigenti universitari, associazioni dei consumatori e sindacati inquilini, associazioni datoriali della proprietà abitativa e associazioni di agenti immobiliari).

Le osservazioni raccolte permettono innanzitutto di articolare un ragionamento sulla qualità dell'abitare che comprenda ma che vada anche oltre al “classico” tema della affordability: per quanto la dimensione delle spese e dei costi connessi all'abitare sia un aspetto centrale e predominante nel tracciare le difficoltà incontrate dal gruppo sociale in esame, è importante rilevare che si aggiungono anche altre dimensioni di

disagio abitativo. Queste sono connesse innanzitutto all'interazione fra alloggio, residenza e processo migratorio (nel caso di studenti internazionali), ma anche alla qualità infrastrutturale delle soluzioni abitative e ai titoli di godimento (spesso precari o inesistenti) e, ancora, alla qualità della convivenza e della vita in comune. In che modo queste dimensioni si connettono con la possibilità di seguire un percorso universitario o quantomeno di farlo nei tempi e con modalità ordinarie? Che riflessi ha la situazione abitativa sulla possibilità di esercitare un effettivo diritto allo studio? E quali sulla possibilità di avere una vita dignitosa?

A partire da queste domande, è possibile mettere in discussione il confine delle politiche abitative così come sono interpretate oggi dal mainstream della policy (e di parte della ricerca scientifica): queste non sono infatti concepibili come un segmento a sé stante che non ha riflessi e interazioni con altre aree del welfare e delle politiche sociali. Costruire politiche che siano in grado di tenere in considerazione questi aspetti diviene centrale nell'assicurare l'esistenza ed esigibilità di un diritto all'abitare, ma anche il più generale esercizio della cittadinanza come insieme di diritti e possibilità di realizzazione personale e collettiva. "